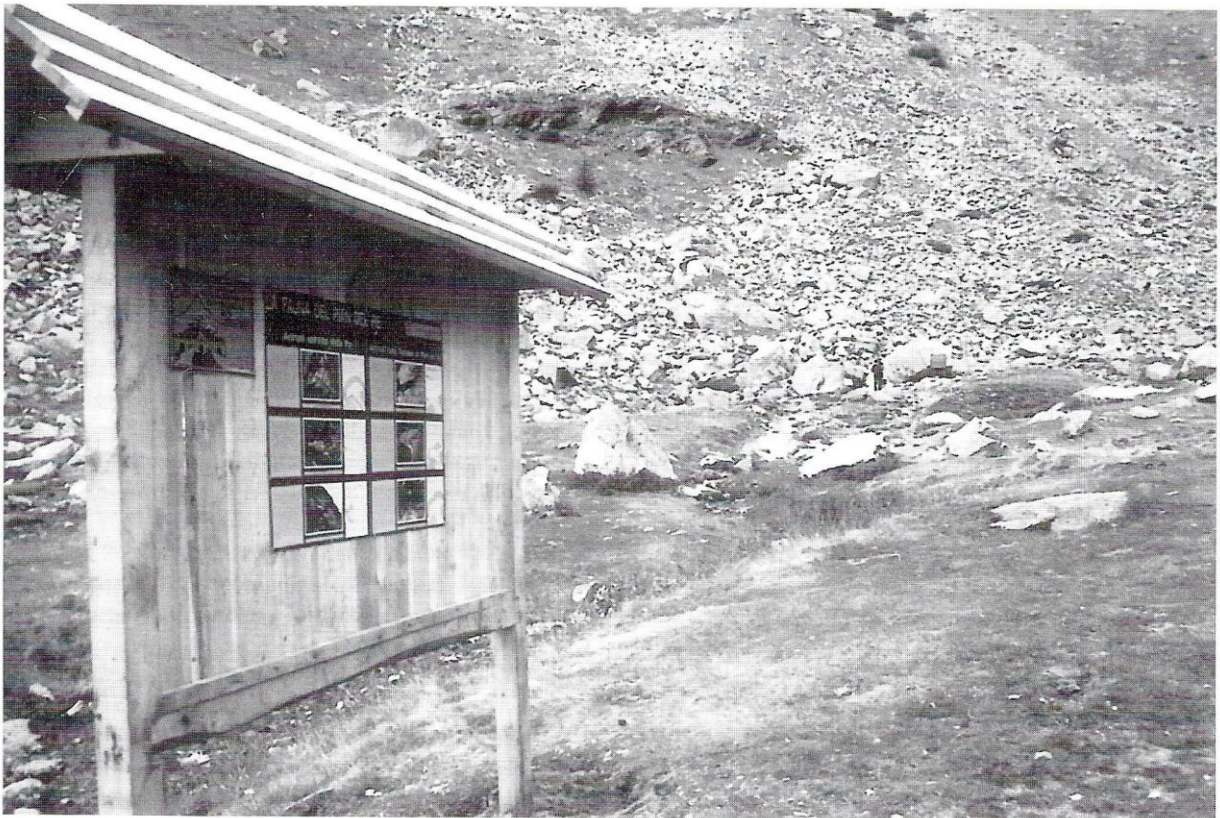


WALTER GIULIANO

Segretario generale Federazione Nazionale Pro Natura

ALLE SORGENTI DEL GRANDE FIUME

L'oasi Pro Natura al Pian del Re



Uno dei cartelli didattico-informativi dell'Oasi Pro Natura, dedicato alla preziosa flora e vegetazione di Pian del Re.

mediante passerelle in legno; posa in opera di cartelli esplicativi”.

Per diventare realtà, nel panorama delle aree protette del nostro paese dovrà trascorrere ancora qualche anno.

Epilogo

Nel momento dell'intervento della Pro Natura l'area era in via di progressivo degrado.

L'esistenza stessa della torbiera era messa in pericolo a causa del suo uso distorto. Rifiuti disordinatamente sparsi lungo il corso dei piccoli rii ne ostruivano il naturale percorso. L'intenso calpestio dovuto alla presenza di turisti e campeggiatori e il conseguente compattamento del terreno causavano una forte alterazione del sistema di alimentazione della torbiera.

Ogni anno la conoide che ospita il prezioso biotopo sopportava una pressione di 4.000 tonnellate di peso. Non solo, il principale rio di alimentazione della zona umida era stato deviato per favorire la progressiva "bonifica" del cuore della torbiera, aiutata dall'apporto di materiale esterno allo scopo di creare un punto di atterraggio per elicotteri.

Questa drammatica fotografia di un ordinario degrado naturale è stata fermata grazie all'intervento della Pro Natura che ha rinaturalizzato l'area sottraendola al calpestio e migliorando l'afflusso di acqua che la alimenta. Ciò è avvenuto con il dissodamento del terreno, la deviazione di un rio laterale verso la torbiera, la costruzione di piccoli sbarramenti sui corsi d'acqua che la attraversano.

Per garantire la permanenza della torbiera il flusso turistico è stato incanalato verso l'esterno dell'area protetta.

Ma Pro Natura non ha voluto fare di quest'ultima un mausoleo inavvicinabile.

Non era e non è nella sua tradizione e nella sua concezione di protezione.

Per garantire la fruizione, in primo luogo didattica, l'oasi

è stata attrezzata con un percorso, in gran parte su palafitte in legno, che consente di scoprirne da vicino le caratteristiche senza arrecarvi danno. Grazie alla presenza di una serie di pannelli esplicativi il visitatore consente di comprendere le qualità e specificità naturali dell'area e la sua eccezionalità.

In questo modo la più antica associazione ambientalista d'Italia, - nata nel 1948 come Movimento Italiano Protezione della Natura - ha onorato il motto che ne segnò l'origine e che l'ha sempre seguita: "Far conoscere la natura perché conoscendola la si ami ed amandola la si rispetti".

Se Ermanno Rea fosse salito alle Sorgenti del Po avrebbe incontrato un'oasi di positività, la cui origine abbiamo accennato ma di cui vogliamo raccontare brevemente lo sviluppo.

La storia: le Oasi della Federazione Nazionale Pro Natura

Siamo alla fine degli anni Ottanta e grazie anche alle opportunità offerte dal Ministero dell'Ambiente con la legge n.59/87, la Pro Natura promuove la costituzione di un suo sistema di oasi naturali, con una particolare attenzione alle zone umide, ecosistemi tra i più rari, fragili e minacciati.

È allora presidente Francesco Corbetta ad avviare, insieme al segretario Francesco Fragomeno, la politica associativa delle aree protette, con la donazione dei terreni su cui sorgerà l'oasi di Palude Loja.

Il progetto prende via via consistenza, sull'esempio delle associazioni consorelle che hanno promosso analoghe iniziative.

Sulla scia di WWF e LIPU, anche l'Associazione Italiana per la Wilderness, Legambiente e Federazione Nazionale Pro Natura hanno infatti organizzato un loro sistema di ambienti naturali protetti, di grande rilevanza, che nello spirito dell'associazionismo ambientalista, non sono pezzi di territorio privatizzato, ma al contrario,

aree sottratte alle mire delle logiche di mercato della rendita fondiaria, per essere messe a disposizione della fruizione collettiva.

Nell'Elenco ufficiale delle aree protette del nostro paese compaiono oggi, quali protagonisti a pieno titolo del sistema nazionale, i territori che le associazioni ambientaliste hanno saputo costruire parallelamente al loro encomiabile ruolo di sensibilizzazione generale sulle tematiche ambientali.



Panoramica sulla torbiera, attrezzata con passerelle su palafitte; in primo piano l'edicola con i cartelli informativi.

Il WWF con il suo sistema di oasi e rifugi gestisce oltre 90 aree per una superficie di più di 30.000 ettari, la LIPU 27 aree per circa 2.500 ettari, Legambiente una ventina di riserve naturali e oasi, Pro Natura 6 aree per un totale di un centinaio di ettari cui si aggiungono altre 31 aree in affidamento da parte del Demanio dello Stato.

Non a caso l'ultima "Relazione sullo stato dell'ambiente" riconosce che " per la capillarità della loro distribuzione sul territorio della penisola, le oasi delle associazioni ambientaliste si pongono come una importante rete per l'informazione ambientale".

Con il suo sistema di aree protette la Pro Natura si propone di intervenire a tutela di ambienti che, pur di dimensioni limitate, rappresentano un campionario significativo di biodiversità, per il fatto di essere spesso habitat residuali di specie animali e vegetali a rischio. Non solo, ma elemento caratterizzante dell'azione di Pro Natura è stata ed è quella di attuare una oculata gestione scientifica capace di conservare gli equilibri dinamici della natura e nel contempo di recuperare agli stessi aree degradate a causa di un cattivo utilizzo. La rinaturalizzazione e il restauro ambientale sono momenti importanti nella politica delle aree protette seguita dalla Federazione Nazionale Pro Natura che si avvale dello sviluppo e dell'esemplificazione dimostrativa delle moderne tecniche di ingegneria naturalistica, di recupero ambientale e di gestione compatibile.

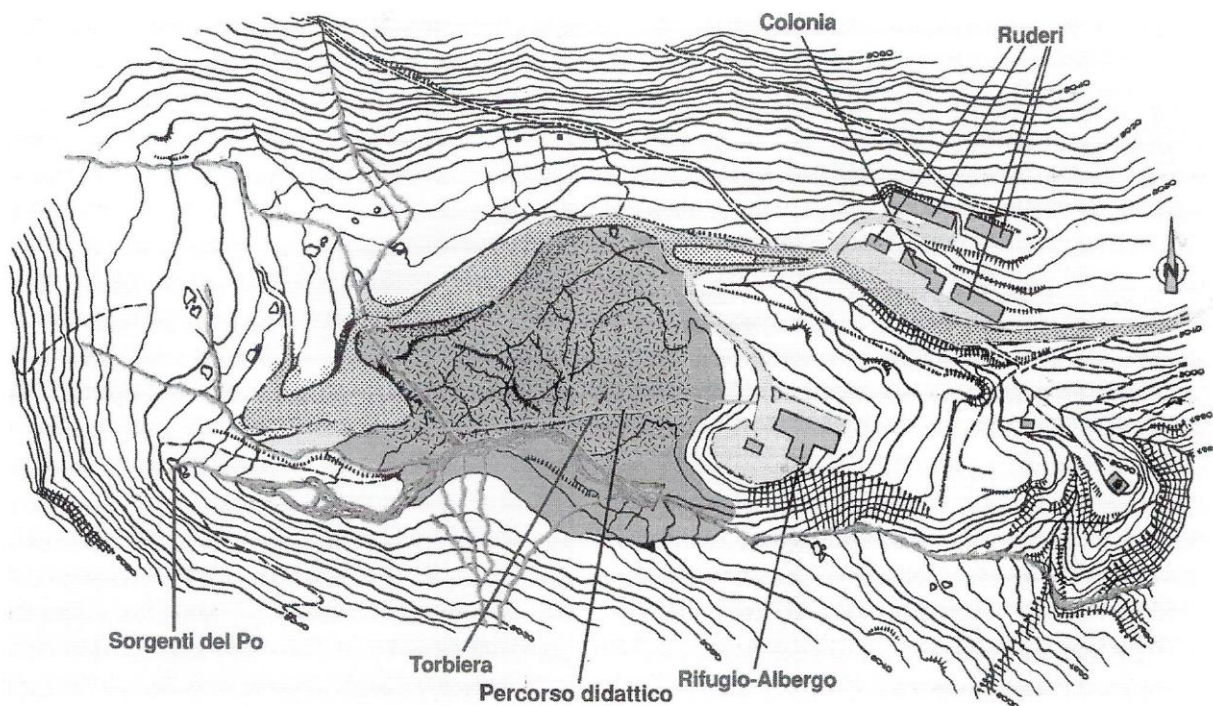
Non a caso la Pro Natura ha denominato ogni oasi come "Laboratorio di ecologia all'aperto", a sottoline-



Scorcio sull'area interessata dall'Oasi Pro Natura, dominata dalla svettante sagoma del Monviso che emerge dalle nubi.



Una vista sull'oasi verso l'albergo rifugio.



Piantina dell'Oasi "Torbiera di Pian del Re-Sorgenti del Po".

arne la funzione di aree destinate alla sperimentazione della rinaturalizzazione e nello stesso tempo di vere e proprie aule all'aperto per l'educazione ambientale. Oltre alla Torbiera di Pian del Re (CN), di cui riferiamo in questa sede, il sistema si compone di altre sei aree: Bosco Ugo Campagna (TO), Agogna morta (PV), Palude Loja (PV), Fontanili di Valle Re-Cà Pegolotta (RE), Monte Prinzerà (PR), Stagno Urbani-Lago Sorbini (PS).

Ad esse si aggiungono 31 aree gestite su concessione demaniale, ubicate in Emilia-Romagna.

La torbiera di Pian del Re

Dopo l'inserimento nel Censimento dei biotopi della Società Botanica Italiana, l'area di Pian del Re, in Comune di Crissolo, Provincia di CN, è stata inserita nella seconda integrazione del Piano dei Parchi della Regione Piemonte, del 1985, che ha individuato, tra le nuove aree protette, l'intera fascia fluviale del Po, circa 13.300 ettari lungo il tratto piemontese del fiume ivi comprese, ovviamente le sorgenti di Pian del Re.

Recentemente (febbraio 98) il sito, con il codice IT1160008 è stato inserito dalla Regione Piemonte nell'elenco dei "Siti/biotopi di interesse comunitario proposti alla Unione Europea per la realizzazione della rete Natura 2000" di cui alla Direttiva 92/43 CEE "Habitat".

La Federazione Nazionale Pro Natura, nel frattempo è riuscita, come detto, a salvaguardare questo prezioso

ambiente relitto con un progetto avviato nel 1986 che ha portato alla creazione una riserva ora ricompresa nel parco regionale del Po come Riserva naturale speciale. L'Oasi Pro Natura fu inaugurata il 27 settembre 1993. Si tratta di una delle tre zone umide alpine sopravvissute nelle Alpi occidentali piemontesi (le altre due sono il piano del Nivolet nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, a cavallo tra provincia di Torino e Valle d'Aosta, e lo stagno di Oulx, in alta Valle di Susa, anch'esso segnalato dalla Società Botanica Italiana, recentemente inserito dalla Regione Piemonte nei siti di interesse europeo e dalla Provincia di Torino nel suo "Piano dei parchi") ubicata a 2020 metri di altitudine in Comune di Crissolo (CN), in cui si concentrano valori naturalistici e ambientali di grande pregio.

Aspetti geologici e geomorfologici

Ci troviamo di fronte a una torbiera d'alta quota, immediatamente a valle delle sorgenti del Po, alla base del Monviso.

Dal punto di vista geologico il territorio in esame rientra nella cosiddetta zona Piemontese, dei calcescisti con pietre verdi, in cui affiorano serpentiniti e serpentinoscisti sul versante sinistro e sul fondovalle, anfilotti e prasiniti sul versante destro.

Le parti inferiori dei versanti sono caratterizzate da una diffusa copertura di materiali sciolti distinguibili in detriti di falda, depositi di conoide alluvionale e depositi fluvio lacustri.



Uno dei cartelli informativi nella zona destinata a parcheggio; sullo sfondo la torbiera attrezzata e l'albergo rifugio.

Sotto il profilo morfologico ci troviamo di fronte ad una conca di origine glaciale dalla tipica sezione ad U con fianchi ripidi e fondovalle molto largo e arrotondato cui si associano vari elementi caratteristici, dal profilo longitudinale della valle "a gradini", all'esistenza di valli secondarie sospese e di tipiche rocce montonate.

Sotto il profilo idrogeologico la conca di Pian del Re è caratterizzata da tre conoidi alluvionali principali affiancati da placche detritiche più sottili che sono sede di una falda acquifera nutrita da rii. La conoide principale è alimentata dall'infiltrazione dell'acqua del rio all'interno dei depositi fluvio-glaciali che avviene in corrispondenza del pianoro a monte e che comporta l'assenza di scorrimento superficiale estivo.

La falda acquifera emerge in più punti, al contatto tra i depositi grossolani detritico-alluvionali e i depositi fini di origine lacustre, dando origine a quelle che sono state individuate come sorgenti del Po. Prima di confluire nel rio principale, destinato a divenire il fiume più importante d'Italia, le acque emergenti nell'area vanno ad imbibire il terreno della torbiera.

Flora e vegetazione

Ne scaturisce un ambiente di dimensioni ridotte, ma dal grande significato naturalistico, il cui pregio maggiore risiede indubbiamente negli aspetti floristico-vegetazionale, con una eccezionale ricchezza floristica: in soli 40 ettari sono state censite oltre 300 specie botaniche.

Nell'area sono state individuate dieci unità vegetazionali riconducibili a sei categorie di vegetazione, oltre a diverse *facies* di transizione.

La flora raccoglie le specie tipiche delle zone umide montane, spesso sopravvissute in qualità di specie relitte arrivate sino a noi dall'ultima glaciazione.

Tra di esse si ricordano alcune Ciperacee (*Trichophorum pumilum*) e giunchi (*Juncus triglumis*) rarissimi per le Alpi. Tra le altre specie di rilievo alcune orchidee (*Orchis latifolia* e *Gymnadenia*) ed *Eriophorum*

angustifolium, o specie caratteristiche delle zone umide quali *Caltha palustris*, *Saxifraga stellaris*, *Allium schoenoprasum*, *Chamorchis alpina*, *Selaginella selaginoides*, *Viola palustris*, *Equisetum variegatum*, *Triglochin palustre* e *Epilobium alpinum*. Tra le specie più significative dell'area marginale rispetto alla torbiera vera e propria si ricorda *Veronica allionii*, endemica delle Alpi occidentali.

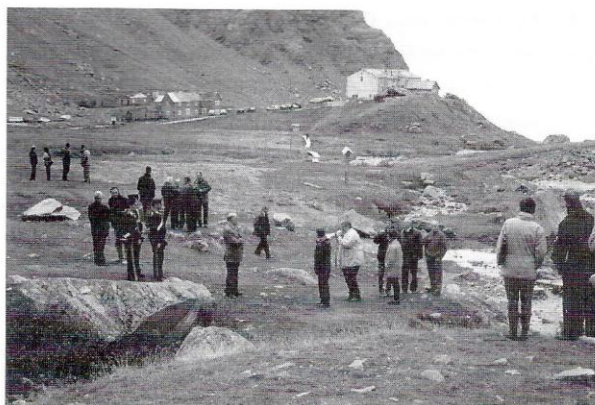
Aspetti faunistici

Sotto il profilo faunistico, ci troviamo in un territorio che rappresenta un naturale crocevia biogeografico che costituisce il limite della distribuzione sulla catena alpina per alcune rarità dell'entomofauna e dell'erpetofauna. Di particolare rilievo la presenza della salamandra alpina o nera (*Salamandra Lanzaii*) unico anfibio viviparo d'Europa che presenta un'interessante geonemia Alpino-Dinarica.

La specie è rara per il Piemonte e vive solo in un'area limitata delle Alpi Cozie localizzata tra le valli Pellice, Germanasca e Po. Quest'ultima, costituisce l'estremo limite sud occidentale dell'intero areale della Salamandra alpina, che proprio qui trova la massima densità. La salamandra nera del Pian del Re fa la sua comparsa



La torbiera attrezzata; sullo sfondo l'area delle sorgenti del Po.



Momenti della giornata di inaugurazione: dopo il tradizionale taglio del nastro, il professor Corbetta conduce una visita guidata all'oasi.

dopo la metà di giugno e cade in letargo all'inizio di ottobre.

Nell'area vive anche la comune Rana temporaria la cui popolazione si è certamente giovata del ripristino dell'area umida.

Per l'avifauna qui presente con le tipiche specie alpine, va ricordata l'aquila reale. Una coppia frequenta infatti regolarmente l'alta Valle Po.

Nella zona, confinante con il parco regionale francese del Queyras, si sta inoltre consolidando una colonia di ungulati con la presenza, in particolare, di camosci e stambecchi.

Bibliografia

Corbetta F., Zanotti-Cesoni A.L., *Cenosi macrofitiche*, in "Indagine sulla qualità delle acque del fiume Po", IRSA, Milano, 1977, pp. 679-722.

Gruppo di lavoro per la conservazione della natura della Società Botanica Italiana, *Torbiera di Pian del Re (Sorgenti del Po)*, scheda 2-18, in "Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia", vol. II, Camerino, 1979, p. 25.

Darwiniana s.s. (a cura di), *Progetto di recupero ambientale della torbiera del Pian del Re*, Torino s.d. (ma 1989)

Federazione Nazionale Pro Natura – Pro Natura Piemonte, *La torbiera di Pian del Re*, Torino s.d. (ma 1993)

Federazione Nazionale Pro Natura, *Federnatura e le sue oasi*, Roma, 1995, pp. 22

Walter Giuliano, *Le oasi della Federazione Nazionale Pro Natura*, in "Parchi", n. 21, giugno 1997, Maggioli Ed., Rimini 1997, pp.63-68.

Walter Giuliano, *Le Oasi della Federazione Nazionale Pro Natura*, Quaderni di "Natura e Società", n. 8, Ed. Federazione Nazionale Pro Natura, Roma 1999, pp. 64.